

Lorenzo Angeloni, *In Darfur*, 2008, ilmiolibro.it

Non c'è pace per il Darfur, dove continuano soprusi, violazione dei diritti umani, stupri perpetrati ai danni di donne e bambini, su un popolo in condizioni sanitarie gravissime, costantemente in fuga alla ricerca di cibo e protezione.

Le donne del Darfur sono da sempre le principali vittime del conflitto in atto nella regione sudanese. E doppiamente vittime. Alcune poco più che bambine, quando sopravvivono allo stupro non riescono a nascondere e vengono rifiutate dai mariti o dai padri, allontanate dalle comunità in cui sono nate, cresciute e hanno messo al mondo i loro figli. E nessuno può impedirlo.

La crisi del Darfur inizia nel febbraio 2003 con la ribellione delle tribù africane, in particolare di etnia Fur, che accusano il governo di appoggiare le popolazioni di etnia araba, i Janjaweed. La contrapposizione tra i due gruppi, la scarsità delle risorse economiche e le differenze tribali ed etniche sono quindi alla base del conflitto politico che sconvolge il Sudan, alle cui cause passate e presenti non è estraneo il mondo occidentale. E le Nazioni Unite, impegnate a favorire la ricostruzione e lo sviluppo e le operazioni di *Peacekeeping* nelle zone disastrose, intervengono con i loro progetti umanitari in queste regioni in mano a clan criminali, affinché queste non precipitino nel baratro delle guerre permanenti.

Questo è *IN DARFUR* di Lorenzo Angeloni, ambasciatore in Sudan dal 2003 al 2007, romanzo

che, ispirandosi liberamente a fatti accaduti e a personaggi realmente esistiti, documenta centinaia di migliaia di efferati massacri, abusi sessuali, umiliazione dei diritti umani. Il protagonista Giorgio Respighi, rappresentante ONU a New York, viene inviato come consigliere politico in una missione in Sudan e, da un osservatorio privilegiato, racconta la realtà di conflitti e di tensioni vissuti in prima persona in questa regione: dalle distruzioni di interi villaggi, ai soprusi, agli attacchi che anche le organizzazioni civili in missione umanitaria subiscono quotidianamente.

“Il 5 maggio 2005 venne firmato ad Abuja l'accordo di pace sul Darfur tra il governo del Sudan e soltanto uno dei tre movimenti ribelli presenti ai negoziati...”. Un accordo fragile tra un governo dimostratosi talvolta inaffidabile e gruppi di ribelli che si sono rifiutati di sottoscriverlo.

La consapevolezza degli errori commessi in questa missione dalla comunità internazionale emerge dal senso di impotenza del protagonista, che fa un'analisi rigorosa e puntuale delle molteplici situazioni, posizioni, superficiali percezioni della gravità del conflitto e sull'incapacità di imporre accordi di pace condivisi da tutte le parti in gioco.

IN DARFUR è una storia-documento che prende significato e valore nel legame tra passato presente e futuro, in una narrazione che ricompone il senso del destino tragico di tante vite condannate a vivere nei campi profughi tra Sudan occidentale e Chad; di orrori commessi nel nome di una diversità etnica tra popolazioni autoctone e popolazioni arabe, nel desiderio e nella volontà di dare loro dignità.

Senza memoria l'uomo non può tracciare nessuna storia né segnare le tappe di un percorso che determini le condizioni per l'affermazione della

propria identità. Il forte legame presente nelle parole dei personaggi, nei loro racconti, nell'amore per la propria terra, prende forza e dignità nell'azione dei ribelli; penetra i fatti, dilata gli avvenimenti mettendoli a fuoco proprio attraverso il racconto delle loro storie.

“L’Habou, la tempesta di sabbia ... improvvisamente cancella e modifica tutto. A dispetto degli sforzi della gente, qualcosa di più potente si impone. Questa supremazia della natura in Africa forse influisce sugli eventi”.

(Stefania Sebastiani)

Bibliomanie.it